

rio della mia vita non trovo registrata la parola *paura*.
(Bene! *a sinistra*)

BI SAN DONATO. Bravo!

LOBBIA. Io ho parlato chiaro. L'onorevole Guerzoni disse che mi sarei in certo modo sostituito all'onorevole Crispi. Questo non è vero. Tra l'onorevole Crispi e me non avvi alcun legame. Io stimo, rispetto l'onorevole Crispi; ma nulla mi attacca a lui. Anzi io credo fermamente che le mie dichiarazioni alla Commissione d'inchiesta porteranno luce su tali fatti, nel mentre che l'onorevole Crispi forse rischierà altri fatti.

Signori, permettetemi che io vi dica due parole da soldato. La maggioranza della Camera, votando la proposta dell'onorevole Bonghi, ha sfidato l'onorevole Crispi a parlare. Ora, signori, l'onorevole Crispi, sfidato, ha scelto le armi. Voi dovete battervi, voi non potete contestargli il diritto della scelta dei mezzi. Oltre all'onorevole Crispi, ora vengo io e dico: signori, seguitemi nel sentiero pel quale io intendo condurvi a scoprire la verità. Egli è chiaro che, se voi volete trarci su di una via opposta, la verità non si scoprirà mai. (Bravo! *a sinistra*) Egli è chiaro che se voi tergiversate, se perdetevi tempo, ve lo dichiaro solennemente, un'ora di tempo che si perda può essere forse fatale allo scioglimento della questione.

Badate, signori, voi vi assumete una grave responsabilità. Io non posso che pregarvi tutti di accettare la proposta fatta dall'onorevole Guerzoni, di nominare cioè oggi stesso, seduta stante, la Commissione.

PRESIDENTE. Il deputato Bonghi ha facoltà di parlare.

BONGHI. Sarò calmissimo anch'io.

MICHELINI. Signori, quand'io chiedeva di parlare...

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Bonghi.

MICHELINI. Quand'io ho chiesto di parlare...

Voci al centro. Dopo Bonghi! dopo Bonghi!

PRESIDENTE. L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare.

BONGHI. Io sarò calmissimo, affine di non turbare nè la Camera nè me; non ricorderò neanche una parola che mi è stata lanciata ieri dall'altra parte della Camera, e che tra molti rumori non ho neanche avvertita mentre si pronunciava. Io credo che quegli stesso che l'ha lanciata, meglio considerandola, l'avrà trovata esorbitante e non dettatagli che dal breve furore in cui era.

Ora rispondo senz'altro alla questione che ho sentito porre quando sono entrato nella Camera. Che cosa si voleva da questa parte? Che cosa si voleva quando ci siamo opposti alla presa in considerazione della proposta d'inchiesta quale era formolata dall'onorevole Ferrari? Si voleva che non si procedesse ad un'inchiesta generica, ad un'inchiesta che non era fatta contro nessuno, e che era fatta contro tutti; ad un'inchiesta che nella sua formola stessa, mi scusi l'onorevole proponente, era inintelligibile e contraddittoria;

imperocchè, non dicendovisi contro chi l'inchiesta dovesse essere fatta, non si sapeva neanche da che parte potessero essere i giudici e da che parte fossero gli imputati. Bisognava dunque principiare dal determinare l'imputato.

Ed io devo dichiarare all'onorevole Lobbia che, quantunque io sia persuaso che egli ha del coraggio, nè vi è nessuno che possa negarlo all'altro in questa Camera, io però avrei preferito che, per la regolarità del procedimento, egli ne avesse data prova qui, indicando i nomi dei deputati che intende accusare, affinché neanche un'ora sola il paese restasse dubbioso quali fossero le persone contro le quali coteste imputazioni sono lanciate. (*Bisbiglio a sinistra*) Lo ripeto, se non è stato sentito; mi sarebbe parso così più lodevole, che l'onorevole Lobbia, nel comprometersi di presentare coteste carte chiuse, dicesse i nomi dei deputati contro i quali, poichè egli deve saperli, esse attestano. (Oh! oh! *a sinistra* — *Rumori*)

Oh, come! Non intendete che è cosa assai grave il lasciare, anche per un'ora sola, il sospetto spandersi sopra tanti?

Quanto più è subitaneo il procedimento della Camera, e più, quando non gli manchino le garanzie della giustizia e dell'imparzialità, io l'accetto. Credo che sia nell'interesse della Camera che questi nomi siano conosciuti subito; e quando l'onorevole Lobbia non li voglia dire sin da ora, mi basterà almeno che dichiarino che oramai quei documenti che egli promette di presentare sono ad intera disposizione della Camera.

(*Vari deputati a sinistra chiedono di parlare.*)

Quanto a me, io dichiaro all'onorevole Lobbia, che appena o in Comitato o in Commissione saranno conosciuti i nomi dei deputati contro i quali i suoi documenti attestano, io dichiaro che li dirò pubblicamente, che li rivelerò, e non mi crederò astretto al segreto per un solo momento. Io non posso concedere che si abbia a tenere tutti sotto il peso d'un sospetto senza ragione. Intendo che un deputato sopra di cui si sia aggravato l'indizio falso o vero d'un'accusa, subisca la prima pena d'esserne, anche ingiustamente, oggetto per alcun tempo; la sua pena ha un compenso in quella che subirà poi chi l'ha accusato; ma non posso permettere, per parte mia, che un sospetto, e senza ragioni, si rifletta sopra tutti, e resti sospeso sopra tutti.

Dunque, io non mi oppongo punto per parte mia che ci si risolva anche subito in Comitato privato, a fine di formare una Commissione d'inchiesta sulle dichiarazioni del deputato Lobbia; ma, intendiamoci bene, non è più la proposta dell'onorevole Ferrari. Questa anzi dovrebbe essere ormai ritirata se si vuole che il procedimento vada innanzi più diritto, e resti libero alla Camera di determinare con precisione l'oggetto e la forma dell'inchiesta. E però è una proposta nuova quella che ci si fa: è una proposta di esaminare